LOGICHE DEL CAPITALE
• INFLAZIONE E GERARCHIA
• SU BIG PHARMA
pagg. 1/3

LOGICHE DEL CAPITALE
• UN MONDO DI RIFIUTI
pagg. 3/4

INTERNAZIONALISMO
• INTERVISTA AI COMPAGNI ARGENTINI
• CRONACHE DAL MYANMAR
pagg. 4/7

CULTURA ED ANARCHIA
• FANTASCIENZA ED ANARCHIA UOMINI IN ROSSO
pag. 8

n. 19
anno
CENTOUNO

Umanità Nova

settimanale anarchico UMANITA' NOVA fondato nel 1920 da Errico Malatesta

www.umanitanova.org - uenne_redazione@federazioneanarchica.org - € 1,50 - 30/05/2021

INFLAZIONE E CLASSI SOCIALI

LA NOSTRA PASSIONE



TIZIANO ANTONELLI

Gli ultimi dati sull'inflazione USA segnalano un brusco innalzamento dell'indice dei prezzi: "Su base mensile l'aumento dell'indice dei prezzi al consumo è stato pari allo 0,8%, mentre il confronto annuo ha segnato un +4,2%, dal +2,6% registrato a marzo. È quanto emerge dai dati del Bureau of Labor Statistics. Il rialzo è stato superiore alle attese del consenso che erano attestate su un +3,6%." secondo quanto scrive il WSJ Italia.

L'indice "core", che esclude alimentari e energia, ha registrato il mese scorso un aumento mensile dello 0,9%, il più alto aumento dell'indice mensile dal settembre 1982. Anche su base annua l'indice core è aumentato, passando dall'1,6% di marzo al 3,0 di aprile. Si tratta solo di un segnale, visto che il principale contributo all'aumento dell'indice dei prezzi è stato dato dall'indice dei prezzi di autoveicoli usati, che ha visto un aumento del 10,00% ad aprile, che da solo ha contribuito per oltre un terzo agli aumenti. Si tratta del balzo più ampio dal 1953, anno di inizio delle serie storiche dell'indice dei prezzi.

Se però a questo segnale aggiungiamo le indicazioni emerse dagli incontri delle principali società USA quotate in borsa con gli analisti, in occasione dei conti trimestrali, abbiamo un segnale ancora più convincente. Secondo quanto scrive il Financial Times, le società USA prevedono di aumentare i prezzi in risposta all'aumento della pressione inflazionistica. È opinione degli amministratori che le società saranno costrette a trasferire sui prezzi gli aumenti dei costi delle materie prime, dell'energia e dei semilavorati che usano nelle loro produzioni. A fine marzo, il legname aveva raggiunto il suo prezzo più alto di sempre, dopo un rally di quasi il 60% dall'inizio dell'anno. Rame, alluminio e greggio Brent sono aumentati bruscamente da gennaio, di circa il 20% o più. Dalla carta igienica alle lavatrici ai burritos dei ristoranti, i consumatori statunitensi dovranno far fronte ad un'ondata di aumenti dei prezzi, che hanno lo scopo di mantenere elevati gli utili degli azionisti. Secondo i dati di FactSet, l'utile per azione aumenterà del 33,8% rispetto al primo trimestre dello scorso anno, il più alto aumento annuale in un decennio. Il denaro facile per qualcuno è facilissimo, per altri continua a rimanere un problema.

Nonostante questi segnali è difficile che la politica monetaria della Federal Reserve cambi: i riferimenti rimangono la gestione della forza lavoro (tasso di disoccupazione, tasso di partecipazione alla forza lavoro, crescita dei salari), in altre parole il saggio di plusvalore; d'altra parte il cambiamento della politica monetaria può avere conseguenze incalcolabili sulle società: negli Stati Uniti quasi 200 grandi società si sono unite ai ranghi delle cosiddette "aziende zombie" dall'inizio della pandemia ed ora rappresentano il 20% delle prime 3.000 maggiori società quotate in borsa. Con debiti per 1.360 miliardi di dollari. Il vero malato è però il bilancio federale. Con un debito pubblico che supera il prodotto interno lordo annuo gli Stati Uniti rischiano, con una stretta monetaria, di entrare nel circolo vizioso di fare debito per pagare gli interessi!

La teoria monetarista è stata alla base delle politiche di austerità che hanno dominato le scelte dei governi negli ultimi decenni. Questa teoria afferma che un aumento dell'offerta di moneta deve portare all'inflazione: la velocità del denaro è ritenuta costante ma questo non è vero, specialmente durante i crolli ed in particolare durante il crollo COVID.

> ***"Questo denaro (...) non è finito nelle mani di chi aveva più bisogno di (...) acquistare beni e servizi di prima necessità, così come non è finito nel potenziamento dei servizi sociali, dalla sanità alla scuola. (...) è finito nei depositi di banche e altre istituzioni finanziarie"***

L'enorme aumento dell'offerta di moneta è stato dissipato dalla caduta senza precedenti della velocità del denaro. Quindi contrariamente alla teoria monetarista, i prezzi di beni e servizi non sono stati guidati dalle iniezioni di credito monetario. Questo denaro non è sparito ma non è finito nelle mani di chi aveva più bisogno di spenderlo, di chi aveva più bisogno di acquistare beni e servizi di prima necessità, così come non è finito nel potenziamento dei servizi sociali, dalla sanità alla scuola. Questo denaro è finito nei depositi di banche e altre istituzioni finanziarie. Questo denaro è stato accumulato o utilizzato per finanziare la speculazione in attività finanziarie (un mercato azionario in forte espansione e investimenti in hedge fund, ecc.). Quindi la velocità del denaro nelle transazioni di beni e servizi è precipitata.

Le banche centrali hanno speso ingenti somme di denaro e sostenuto banche e imprese senza che i prezzi aumentassero. Mentre la somma di denaro è aumentata, la sua velocità di rotazione è diminuita. C'è stato anche un aumento senza precedenti del prezzo delle attività finan-

Continua a pag. 2

Umanità Nova Settimanale Anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A. Direttore responsabile: Giorgio Sacchetti. Editore: Associazione Umanità Nova via Don Minzoni 1/d Reggio Emilia RE. Indirizzo Redazione c/o Associazione Umanità Nova Casella Postale 89 PN-Centro Pordenone PN e-mail: uenne_redazione@federazioneanarchica.org. Aut. tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Stampa: La Cooperativa Tipo litografica, via S. Piero 13/a Carrara MS. Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv in L. n.46 del 27/2/2004) - cod sap 30049688 - Massa C.P.O. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma.

Prosegue da pag. 1

ziarie: il problema è continuerà? La risposta è complessa ma c'è certamente un fattore decisivo: quanto valore è presente nelle economie, quanto affluisce ai capitalisti come profitto e quanto va in salario ai lavoratori.
Lo sviluppo di queste variabili determina la domanda. I capitalisti guidano la domanda di beni capitali e, in quanto acquirenti di forza-lavoro, la domanda dei salariati per i beni di consumo. Il livello dei profitti è quindi centrale e ad esso si adeguano i salari ma anche l'offerta di moneta gioca un ruolo importante, perché questa è intesa a compensare la debolezza dei profitti e quindi a stimolare la domanda.
Sindacati e partiti di sinistra e qualche teorico del movimento, hanno salutato con entusiasmo la politica del denaro facile, convinti che avrebbe permesso di ridurre la disoccupazione, aumentare salari e pensioni, erogare un reddito qualsiasi a chi ne è privo. Una politica monetaria espansiva, giustificata dall'emergenza covid, in realtà vuole rispondere alla bassa redditività del capitale, che attanaglia l'economia capitalistica in modo crescente, fenomeno che è diventato critico a partire dalla crisi, non ancora risolta, del 2008. Questa politica è volta a mantenere alta la quota di reddito nazionale destinata ai profitti.

"Il denaro facile quindi, prima o poi, si traduce in uno spostamento di quote di reddito a favore dei capitalisti industriali, gli unici che possono gestire gli aumenti dei costi"

Ritornando alle trimestrali USA ed alle dichiarazioni dei responsabili delle società quotate agli analisti, possiamo dire che scaricando gli aumenti dei costi sui prezzi, gli amministratori delle società non garantiscono solo alti dividendi agli azionisti: sfruttando la rigidità dei salari nominali, riducono i salari reali ed aumentano il profitto industriale, allargando la quota del profitto, la fetta di torta da cui tutti, capitalisti, banchieri, governanti, militari, preti vengono mantenuti alle spalle della classe operaia. La risposta data dall'amministratore delegato della Honeywell, Darius Adamczyk, non è solo una previsione, è anche una speranza: "L'inflazione sta prendendo piede, non ci sono dubbi".
Il denaro facile quindi, prima o poi, si traduce in uno spostamento di quote di reddito a favore dei capitalisti industriali, gli unici che possono gestire gli aumenti dei costi scaricandoli sulla clientela e gli unici che traggono benefici dalla svalutazione dei crediti che deriva dalla diminuzione della capacità di acquisto del denaro.
Da qui la disponibilità dei capitalisti a concedere aumenti salariali, purché rimangano al di sotto del tasso di inflazione e l'assurdità di una politica che baratta servizi sociali gratuiti ed universali con reddito monetario: il reddito indiretto garantito dai servizi sociali non sarà mai compensato da una somma di denaro destinata, un giorno o l'altro, a perdere potere d'acquisto.
Sotto il rapporto monetario si nasconde il rapporto di dominio per cui le classi sfruttate mantengono le classi privilegiate con il loro lavoro non pagato.
Da questo punto di vista, non c'è salvezza per gli sfruttati all'interno del modo di produzione capitalistico. Se anche la lotta per gli aumenti salariali è incapace di migliorare le condizioni dei lavoratori, a che serve lottare? Semplice: immaginiamoci quale sarebbe la nostra condizione se queste lotte non ci fossero! Lottando, organizzandoci, unendoci è possibile resistere alle pretese di padroni e governo e, nella lotta, costruire quegli organismi che saranno lo scheletro della nuova società.
L'inflazione che arriverà e che è stata preparata dalla politica del denaro facile amplierà ancora il fossato fra le due parti della società: spetta a noi impegnarci per colmarlo.

I BIG DEL FARMACO

PARADIGMA DELLA "CURA" IN CHIAVE CAPITALISTA

J. R.

Anche quest'anno di pandemia è passato con le solite tristi immagini di chi festeggiava eventi o festività comandate con un griglia piantata sul balcone o i "rave" clandestini di anziani che si ritrovavano nei garage a giocare a scopone e "farsi" di bianchi. Siamo stati tutti più meno giustamente bloccati in casa, chi per paura, chi per integerrima osservanza delle norme, chi perché preso da abulia e depressione, chi perché inchiodato alla sedia dall'elasticità infinita dello smart-working. Per quanto noi si sia stati Immobili o scarsamente erranti, nello stesso frangente il capitale circolava in maniera vertiginosa e si apprestava a concludere nuovi affari, con la sua capacità di sussumere ogni circostanza volgendo il tutto sempre e comunque a proprio vantaggio. Abbiamo, forse e finalmente ma sicuramente non definitivamente, capito che l'attuale crisi del sistema sanitario pubblico nell'affrontare l'immane lotta con la pandemia è dovuta ai tagli subiti dal settore negli ultimi due decenni. Di contro troviamo le copiose risorse incanalate verso il "privato" – il grande assente da questa guerra. Quindi da un lato il tam tam sui tagli e gli ospedali cenerentola, dall'altro si tace sui continui appalti privati degli ospedali di comunità e la delega al privato di quota parte della diagnostica.
Oggi gli stessi privati hanno visto uno spiraglio per poter continuare ad incamerare moneta anche (o soprattutto) sfruttando il momento complicato e le sofferenze sociali. Tutto è in grado di far aumentare il PIL. Non fanno più notizia, come nei primissimi giorni dell'emergenza, le aziende che si riposizionano sul mercato. Tutti hanno imparato a cucire le mascherine, dai piccoli sarti alle maison dell'alta moda. Paradigmatica la mascherina FENDI venduta a 190 € e pensata per il mercato asiatico, terminata in un lampo. Non si contano le industrie che si sono nel frattempo riconvertite per la produzione di presidi sanitari, strumentazione e affini: siamo partiti dai ventilatori polmonari, riconversioni di massa per dare una "mano" all'unica azienda fino a poco tempo fa presente in Italia. Quello che però fa accapponare la pelle sono le varie mega industrie del farmaco, che in tutto il mondo hanno dato vita ad una corsa alla ricerca del vaccino solo ed esclusivamente per brevettarlo e fare milioni sulla sua commercializzazione, ovviamente lautamente supportate dai vari fondi pubblici.
Il lancio della sperimentazione è stato un passaggio obbligato per dare conto agli investitori che il prototipo era pronto: infatti, annunciata la sperimentazione, i motori finanziari hanno cominciato a rombare e i titoli a guadagnare credibilità. Le cifre da capogiro che sono già state incamerate con la prima ondata di vaccini dai big del farmaco sono nulla rispetto a quanto si prevede per il futuro prossimo. In un sistema razionale ed umano si coopererebbe per arrivare prima e tutti insieme, nel trovare terapie e rimedi efficaci e solo ed esclusivamente per salvare delle vite. Invece no, anche in questo frangente si compete e non si risparmiano i colpi bassi, tanto alla concorrenza quanto alle popolazioni.
Un caso su tutti l'India: uno dei maggiori produttori di vaccini al mondo non ne ha per la sua popolazione che viene falcidiata ad un ritmo di circa 5.000 morti al giorno. Intanto però l'azionariato esulta, l'indotto produttivo ha trovato nuova linfa, il mercato ha rastrellato nuova liquidità da incanalare sempre nel solito buco senza fondo. Nel mezzo c'è chi è rimasto al palo o peggio col cerino in mano. Si assiste all'evidenza che da queste pagine andiamo denunciando da tempo, in altre parole che da un lato il concetto di mercato libero è una fa-



vola che nasconde una tragedia, dall'altro che senza l'indebitamento pubblico il cosiddetto libero mercato sarebbe già morto da tempo immemore. Queste crisi così ampie e profonde dovrebbero di volta in volta rimettere in discussione l'assetto socio-economico del mondo impropriamente detto civilizzato; in realtà avviene sempre il processo opposto, si affinano gli strumenti di sudditanza monetaria e finanziaria, si sbaraglia la concorrenza, si ridà ossigeno a comparti vetusti o bolliti.

"Purtroppo la lezione dell'assoluta vulnerabilità ai virus non è servita a nulla. Il capitalismo ha le sue regole competitive che rimangono valide soprattutto in questi momenti di shock"

Il caso del settore big-pharma è emblematico. Parliamo di aziende che non sono solo leader di un settore tra quelli che maneggiano il più alto valore aggiunto del prodotto – spesso assolutamente immotivato – ma sono al contempo creatori di domanda e monopolisti per quella specifica domanda. Cerco di spiegarmi senza deragliare in tecnicismi economici. Da un lato le aziende farmaceutiche immettono sul mercato medicinali salvavita a prezzi assolutamente proibitivi e devono essere calmierati con l'intervento statale in certi casi, vedi l'Europa, o parzialmente pagati dalle compagnie assicurative, vedi gli Stati Uniti. Dall'altro lato sempre le stesse aziende mettono punto farmaci contro qualcosa che poi si dimostra particolarmente valido per tutt'altro: il viagra è uno di questi ma la lista è assai lunga ed assai meno divertente. Solo a titolo esemplificativo abbiamo l'eroina sintetizzata dalla Bayer come rimedio contro la dipendenza da morfina – poi si sa l'uso che ne è stato fatto. Potrei continuare citando tutta la costellazione dei farmaci dopanti, cioè gli steroidei, anabolizzanti, betabloccanti e stimolanti. Da questa brevissima carrellata mancano quelli più subdoli ma non meno remunerativi, ossia tutta la famiglia degli psicofarmaci ai quali si fa sempre più ricorso, per scelta personale, per induzione clinica o peggio "ope legis".

Ebbene: il farmaco nel momento in cui interviene su qualcosa che ha una rilevanza sociale o agisce sulla percezione di sé è uno strumento con una leva spaventosa, tanto economica quanto culturale. Non sto qui ad elencare questioni già ampiamente analizzate da persone molto più informate di me come la faccenda del Ritalin o delle anfetamine usate per sedare i bambini "iperattivi" o per agevolare le cure dimagranti. Si può però ben comprendere come il tema del farmaco sia un tema centrale nella società occidentale, che è a sua volta società vorace che tende ad occidentalizzare tutto.

Il processo di occidentalizzazione passa dal concetto di "cura" o, meglio, dalla sua trasvalutazione. Da un concetto di cura intesa al recupero della propria salute si è passati ad un concetto di correzione e riadattamento ad uno standard sociale imposto. In questo ragionamento tanto il doping quando l'ansiolitico ricoprono un ruolo perfettamente in linea con l'idea di normalità. Se questa idea di normalità viene scossa da una crisi profonda, le cui origini debbono cercarsi nel sistema stesso che cerca di risolverla, possiamo adeguatamente capire come essere i primi a trovare un "rimedio" vuol dire accaparrarsi tutti i benefici del ruolo.



Non sto qui a sindacare sulle scelte pro o contro il vaccino ma mi preme di inquadrar la faccenda nella sua cornice sociale politica ed economica. Se il vaccino è una soluzione, questa non può comunque dirsi universale e definitiva, in quanto tampona un problema senza risolverlo. Sono copiose le pubblicazioni che inquadrano la pandemia all'interno del meccanismo di sfruttamento dissennato delle risorse terrestri e dello sconfinamento verso habitat che dovrebbero essere lasciati alla loro evoluzione. Il punto però è che anche quando una parte della popolazione mondiale riconoscesse il problema pandemia come un evento ineluttabile, quindi come conseguenza inevitabile della crescita economica senza freni, questi stessi individui stenterebbero a riconoscere la capacità della governance economico finanziaria nel lucrare sulle tragedie.

Salta alla gogna mediatica chi truffa sulle forniture di mascherine, chi fa vaccinare il parente o chi si fa pagare il posto letto. Questo però non è che un fenomeno culturale che rispecchia ben altre frodi o ben altre dinamiche economiche, le quali si muovono in quel tessuto connettivo che lega a doppio cordone interessi economici con il potere politico. Quest'ultimo poi divenuto esecutore di mandati imperativi, che sono riusciti nel tempo a demonizzare tutte le soluzioni incompatibili col sistema economico dominante, tranne quando poi queste sono state addomesticate e sussunte.

Il mondo del farmaco è quindi uno dei pilastri che non si limitano a sorreggere l'impalcato capitalista ma connettono stabilmente società e capitale attraverso l'imperativo culturale della "cura". La premialità spettante ai leader del farmaco non risiede nell'aver trovato un vaccino – qualunque istituto di ricerca ne avrebbe trovato uno tant'è vero che ce ne sono tanti di vaccini che girano sul pianeta – risiede nell'aver trovato una toppa che non faccia sfigurare troppo in quanto si mimetizza bene e non da troppo nell'occhio. Fuor di metafora è stata trovata una soluzione compatibile col sistema per poter consentire un ritorno a quella normalità che ha causato il problema. Nel contempo lo switch-on della produzione su forniture mediche ha rimesso in piedi comparti produttivi in caduta libera.

La vera cura è stata trovata per il sistema capitalista il quale senza consumatori non ha vita lunga, almeno nella sua attuale configurazione. Purtroppo la lezione dell'assoluta vulnerabilità ai virus non è servita a nulla. Il capitalismo ha le sue regole competitive che rimangono valide soprattutto in questi momenti di shock. Chi attendeva una "svolta socialista" della vicenda forse dovrà attendere ancora. Si ritornerà ancora una volta alla "normalità", sfruttando, tagliando foreste, commercializzando molecole, rilasciando fumi in atmosfera... il tutto ovviamente fino alla prossima pandemia!

UN PIANETA AI LIMITI

UN MONDO DI RIFIUTI

Enrico Voccia

Fino a circa dieci anni fa, teneva ricorrentemente banco sulle prime pagine dei media la cosiddetta "emergenza rifiuti" della Campania. La cosa era iniziata, di fatto, (almeno) alla fine degli anni ottanta del secolo scorso: da un lato, il sottosuolo tra le zone tra Napoli e Caserta veniva riempito all'inverosimile di rifiuti tossici di origine industriale, dall'altro, le città campane erano più volte all'anno sommerse dai rifiuti solidi urbani. Quest'ultima cosa era la più appariscente ma la prima, indubbiamente, era invece la più pericolosa per la salute de* cittadin* ed a tutt'oggi il problema persiste, di fronte al fatto che non si sono fatte, se non in minima parte, bonifiche dei siti contaminati. Sicuramente si ricorderà della questione della "terra dei fuochi" – i rifiuti tossici infiammabili che continuano ad essere bruciati nelle stesse zone – ma pochi sanno il perché: semplicemente, i rifiuti tossici non infiammabili non possono più essere interrati – non è rimasto un buco libero utilizzabile[1] nella regione.

Ricorderemo qui alcuni aspetti della questione perché sono indicativi di una situazione generale, che avvolge l'intero pianeta. Infatti, un'industrializzazione asservita senza remore al profitto capitalistico comporta un'enorme produzione di rifiuti tossici che, in teoria, andrebbero trattati per inertizzarli – per non dire che l'intera produzione andrebbe radicalmente ripensata allo scopo di eliminare alla radice il problema. Questo andrebbe a vantaggio dell'intera umanità ma abbatterebbe radicalmente i profitti e renderebbe le aziende corrette (almeno da questo punto di vista): molto meglio riversare gli scarti di produzione così come sono, affidandosi a gruppi specializzati in questo traffico "illegale".

"un'industrializzazione asservita al profitto capitalistico comporta un'enorme produzione di rifiuti tossici che andrebbero trattati per inertizzarli – per non dire che l'intera produzione andrebbe radicalmente ripensata"

Le virgolette di sopra ci sono perché questo traffico è di tali dimensioni che, se pure la manovalanza può essere legata alla criminalità organizzata, necessita però di un discreto livello di direzione e complicità, di là della più o meno correttezza di tanti, nelle varie confindustrie nazionali, nonché nei vari livelli delle istituzioni politiche, delle forze dell'ordine, della magistratura e dei grandi media. Questi, in modo particolare, hanno un ruolo chiave nel nascondere il fenomeno nella sua complessità facendo credere che si tratti di un problema grave ma, sostanzialmente, circoscritto a determinate e limitate zone del pianeta.

Il caso campano, da questo punto di vista, è esemplare e vale la pena di ricordarlo. Quando il problema venne posto all'attenzione dei media, chi non era coinvolto direttamente nella lotta riceveva e condivideva in gran parte una visione del tutto distorta delle cose. Gli veniva descritto un popolo ignorante ed irrazionale, abbrutito nella logica del "non nel mio giardino", manovrato dalla camorra, che impediva con la sua irrazionalità ogni logica soluzione del problema, ostacolando l'azione di una classe politica locale e nazionale che, nonostante alcuni errori, era presentata come maggiormente illuminata e che, alla fine, era costretta controvoglia ad usare le maniere forti. Un popolo che aveva bisogno di "campagne d'informazione" per fare la raccolta differenziata, come se le amministrazioni le avessero organizzate da tempo e la cosa non funzionasse perché le popolazioni la rifiutassero e via di questo passo, in uno spettacolare processo di completa distorsione della realtà che si avvantaggiava di un sottofondo, spesso molto malcelato, razzista nei confron-

ti delle popolazioni meridionali. Un processo di disinformazione avvantaggiato dal fatto che chi non conosceva a fondo la situazione difficilmente era in grado di rendersi conto di ciò che il sistema di potere statale, imprenditoriale e camorrista stava davvero facendo.
In realtà, però, la situazione non è per niente localizzata e coinvolge l'intero pianeta: la logica capitalistica e statale non salva nessuno, tanto meno le popolazioni che credono che sia una cosa grave ma relativa agli "altri". Nulla di più errato. Per restare in Italia, infatti, sono stati individuati quarantadue siti di interesse nazionale per la loro bonifica, in altre parole quelli dove la situazione è estremamente grave ed andrebbe effettuato un intervento più che immediato: 1 in Val d'Aosta, 5 in Piemonte, 5 in Lombardia, 1 in Trentino, 1 in Veneto, 2 in Friuli, 1 in Liguria, 2 in Emilia Romagna, 4 in Toscana, 1 nelle Marche, 1 nell'Umbria, 1 in Lazio, 1 negli Abruzzi, 3 in Campania, 2 in Basilicata. 4 in Puglia, 1 in Calabria, 4 in Sicilia, 2 in Sardegna.[2] Insomma l'intero belpaese e si tratta solo della punta di un iceberg molto più vasto, sia per ciò che riguarda la Repubblica Italiana, sia per il mondo intero.[3]
Occorre partire da questi presupposti per comprendere le ultime notizie che ci arrivano dalla Tunisia. All'inizio dell'anno, la magistratura tunisina ha aperto un'inchiesta dopo l'avvenuto sequestro di 282 container carichi di rifiuti nocivi importati illegalmente dalla Campania, inchiesta che ha portato all'arresto addirittura del ministro dell'Ambiente Mustafa Aroui oltre che di molti alti funzionari addetti ai controlli doganali. La cosa ha colpito fortemente la popolazione tunisina anche per la specifica tipologia di molti di questi rifiuti: mascherine, camici e dispositivi vari legati all'emergenza Covid che, se non sono rifiuti tossici di natura industriale in senso stretto, la loro esportazione è stata giustamente vissuta come un tentativo di portare fuori, verso un paese del terzo mondo e verso popolazioni ritenute "sacrificabili", elementi potenzialmente infettanti. La rabbia popolare si è espressa platealmente domenica 28 marzo proprio contro l'arrivo di un carico di rifiuti ospedalieri: c'è stata una forte protesta al porto di Sousse, con striscioni e cartelli che invitavano l'Italia a riprendersi "la sua merda" – tra l'altro con la visibilissima presenza di "A" cerchiate e bandiere rossonere, riportata anche dai media nostrani.
La cosa andava avanti però da molto: i dubbi erano iniziati la scorsa estate con un primo carico di 212 container sospetti, aumentando poi con l'arrivo di altri 70 container a novembre: in ogni caso, solo tra maggio e luglio 2020 sarebbero partite dal porto di Salerno quasi 8.000 tonnellate di rifiuti. Il tutto, in teoria, doveva essere gestito dall'azienda tunisina Soreplast, che avrebbe dovuto inertizzarli prima e poi riciclarli, mentre una società campana, la Sviluppo Risorse Ambientali, avrebbe redatto le bolle di carico dei container definendone il contenuto "scarti urbani e misti, impossibili da valorizzare" – per lo più, come dicevamo, rifiuti ospedalieri legati all'emergenza covid-19. L'accordo con l'azienda salernitana, che avrebbe avuto l'ok della Regione Campania, prevedeva che la Soreplast avrebbe dovuto riciclare la parte in plastica dei rifiuti e mandare in discarica la frazione non differenziabile e non recuperabile. L'indagine della magistratura tunisina, però, sospetta che abbia smaltito tutto direttamente in discarica. Secondo una dichiarazione del direttore dell'Agenzia Nazionale per il Riciclo dei Rifiuti (Anged), Beshir Yahya, "L'importazione di questi rifiuti è stata effettuata senza passare attraverso i canali ufficiali, che richiedono una pre-approvazione, e senza ottenere l'autorizzazione dei servizi ufficiali responsabili dell'importazione di questo tipo di residui". L'ultimo invio, però, come affermato dagli inquirenti tunisini, aveva ricevuto l'autorizzazione di Anged nonostante la mancanza di una autorizzazione ufficiale del governo, governo che in ogni caso, come si è visto, si è trovato pesantemente coinvolto, sia con l'arresto del Ministro dell'Ambiente, sia per le polemiche intorno al ritardo nell'autorizzazione dello stesso.
Se, comunque, la questione è partita grazie alla specificità del genere di rifiuti, molto probabilmente – anzi è pressoché sicuro – che il paese tunisino, come d'altronde il resto del mondo, è vittima di ogni genere di smaltimento "illegale". Nella fattispecie, poi, il fatto che il tutto sia partito dal Porto di Salerno potrebbe indicare la presenza nel traffico di una struttura preesistente che, formatasi al tempo della "emergenza rifiuti", continua ad operare in altre direzioni più o meno legali.[4]
Per concludere, lo smaltimento "illegale" dei rifiuti tossici è un problema ecologico di portata non inferiore alla di per sé già gravissima emergenza climatica, di cui il caso tunisino è solo uno dei tanti casi che, di tanto in tanto, giungono all'attenzione mediatica. È proprio vero che il sonno della ragione genera mostri: aver smesso, a livello di massa, di credere nella possibilità di realizzazione dell'Utopia, ha permesso la realizzazione di un incubo: il sogno del potere su tutto e su tutt*, che si realizza a discapito della vita di tutt*.



NOTE

[1] I luoghi utilizzabili di fatto per una simile pratica sono, di fatto, luoghi pianeggianti, poco antropizzati ma, allo stesso tempo, nelle vicinanze di grosse arterie per il traffico pesante dei grandi camion, il cui carico viene poi travasato in veicoli più piccoli che possono raggiungere i luoghi dell'interramento.
[2] Vedi, anche per un inquadramento genereale della questione, LIVA, Gianluca, "L'Eredità del Danno", in Le Scienze, Maggio 2021, pp. 26-35.
[3] Vedi ad esempio https://www.ilfattoquotidiano.it/2017/08/02/rifiuti-speciali-industriali-e-tossici-ecco-perche-terra-dei-fuochi-e-tutta-italia/3767306/. Il testo però si allarga all'intero pianeta.
[4] Per ulteriori aspetti vedi https://www.corriere.it/pianeta2020/21_marzo_28/scandalo-rifiuti-ospedalieri-italiani-spediti-tunisia-proteste-porto-sousse-51215516-8fe6-11eb-bb16-68ed0eb2a8f6.shtml .

INTERVISTA A COMPAGN@ DELL'ARGENTINA

LA SITUAZIONE IN ARGENTINA

Commissione di Relazioni Internazionali della F.A.I

Intervista ad Analía Pérez, Edgardo Diz, Pablo M. Pérez, Christian Capurro della Federazione Libertaria Argentina – IFA

Disuguaglianze Sociali ed Economiche

Commissione di Relazioni Internazionali – d'ora in poi CRINT: *Anche in Argentina il governo ha deciso di attuare misure di quarantena molto rigorose. Misure simili hanno generato in Italia nuove disuguaglianze e CRINTsi sociali. Cosa si può dire della situazione da quelle parti?*

Analía Pérez, Edgardo Diz, Pablo M. Pérez, Christian Capurro della Federazione Libertaria Argentina – d'ora in poi AEPC: Le misure qui non sono state rigorose, sono state applicate solo nei primi mesi del 2020 ed ora, nell'aprile 2021, con la seconda ondata di contagi in misura ancora inferiore rispetto al 2020.
Due elementi risaltano in questa regione del mondo. Da un lato, il vantaggio paradossale dei paesi sottosviluppati lontani dal luogo in cui è iniziata la pandemia è che abbiamo qualche settimana di vantaggio per vedere cosa ci accadrà, guardando a ciò che sta accadendo nei paesi europei. La seconda caratteristica è che il peso dell'informalità nell'economia e nella società, sommato alla disoccupazione (il 35% dell'economia è "in nero" e c'è il 12% di disoccupazione) impedisce l'applicazione di meccanismi rigorosi di controllo come multe o sanzioni. Inoltre, la circolazione dei lavoratori è importante affinché i settori ricchi possano mantenere la loro normalità (una denuncia emersa all'inizio delle restrizioni era che il personale domestico non poteva occuparsi di pulire le case dei ricchi).
A marzo 2020 il governo ha decretato, con un sostegno diffuso, la rigorosa quarantena anticipata (quando si erano verificati solo 128 casi e 3 morti), al fine di guadagnare tempo e preparare il sistema sanitario. Tutte le attività non essenziali erano paralizzate, le aziende dovevano sostenere il pagamento degli stipendi e furono proibiti licenziamenti e sfratti.
Dopo una settimana dalla firma del decreto, una delle più grandi società del paese ha licenziato 2.000 lavoratori. Il capitale ha rinnegato il governo sotto gli occhi di tutti ed ha chiarito che non avrebbe rinunciato nemmeno ad una parte dei suoi profitti di fronte all'imminente crisi sanitaria.
Da quel momento i rappresentanti più diretti del capitale concentrato hanno scatenato una campagna contro le misure di isolamento. La discussione sulla legittimità e la necessità o meno della quarantena è diventata centrale nel dibattito.

"Il capitale ha (...) chiarito che non avrebbe rinunciato nemmeno ad una parte dei suoi profitti (...). Da quel momento i rappresentanti più diretti del capitale concentrato hanno scatenato una campagna contro le misure di isolamento"

I partiti politici di destra hanno saputo capitalizzare il malcontento e le frustrazioni che la situazione ha generato, guadagnando sostenitori nell'ultimo anno. La strategia della destra ha perseguito un duplice scopo: mantenere l'attività economica in modo da non rinunciare ai profitti, indipendentemente dal numero di morti fra i lavoratori e utilizzare incidentalmente quelle morti per colpire il governo, accusandolo del fallimento della sua politica sanitaria.
Di fronte a questo scenario il governo, più interessato a evitare il confronto con questo settore che a soddisfare i bisogni della popolazione, ha gradualmente aperto le attività, mantenendo al limite la capacità del sistema sanitario ma impedendone il collasso. L'obiettivo non era più prevenire i decessi ma tollerarli fino a un certo limite in modo che l'economia potesse continuare a funzionare.
Il vero problema in questo periodo di pandemia non sono le restrizioni attuate dallo Stato, bensì quali settori sono stati maggiormente colpiti dalla pandemia e questi risultano essere:
1. Coloro che sono stati esclusi dalle restrizioni perché considerati essenziali e hanno dovuto continuare a lavorare durante tutto il periodo, esponendosi al contagio. Attualmente la maggior parte delle attività funziona quasi normalmente, non solo quelli essenziali.
2. Lavoratori dell'economia informale e disoccupati che, poiché c'è meno attività economica, trovano meno lavoro. Ovviamente poi le persone che vivono per strada, ai quali viene precluso qualsiasi genere di attenzione sanitaria.
3. Lavoratori in generale, che sono inevitabilmente esposti al contagio in trasporti pubblici ed attività non sicure, i cui stipendi si stanno poi riducendo a causa dell'inflazione (nel 2020 era del 36,1% ed il cibo del 42% – dati Indec). Allo stesso tempo, a causa del rischio di contagio, hanno meno possibilità di manifestare, di associarsi, di protestare e fare pressioni.
Non abbiamo percepito nuove disuguaglianze ma piuttosto un'accentuazione di quelle già esistenti. La distribuzione della ricchezza mostra che il 10% più povero dell'Argentina partecipa all'1,5% del reddito del paese ed il 10% più ricco riceve il 31,7%. In termini percentuali questo significa una proporzione di 2200% fra il primo e l'ultimo decile.

Il 31,5% della popolazione è considerato povero (9 milioni di persone), vive cioè con l'equivalente di meno di 240 euro al mese mentre altri 3 milioni di persone sono considerate indigenti, cioè non coprono il paniere del cibo di base e sopravvivono con l'equivalente di meno di 95 euro al mese. (Fonte: Instituto Nacional De Estadísticas y Censos. 3/2021).
Il governo prevede una crescita economica del 7% nel 2021 ma, a causa della struttura della distribuzione della ricchezza, gli analisti ritengono che quasi nulla di questa crescita raggiungerà i settori più poveri.
In materia repressiva, di là di alcune misure simboliche isolate (come l'abrogazione di una risoluzione del precedente governo che autorizzava le forze dell'ordine a sparare alle persone in caso di fuga o se in inferiorità numerica e che ha generato situazioni di massima impunità), si evidenza una continuità nel mantenimento dell'apparato repressivo di polizia, una politica statale che viene mantenuta in governi di diverse tendenze.
All'inizio della quarantena (la fase con le più forti restrizioni per la circolazione e gli spostamenti), era prerogativa delle forze di polizia la vigilanza sull'osservanza delle misure anti-contagio, promuovendo così l'accentuazione della consueta violenza classista della polizia e successivamente occultando atti di violenza, omicidi o la scomparsa del giovane Facundo Asturdillo Castro da parte della polizia di Buenos Aires. Le pistole Taser sono state abilitate anche per gruppi speciali delle forze federali in distretti come la città e la provincia di Buenos Aires.
Nel mezzo della quarantena scoppiò una rivolta della polizia di Buenos Aires, che dietro la richiesta di un aumento di stipendio ha in verità dato una dimostrazione di forza contro ogni possibilità di maggiore controllo politico sul loro potere autonomo e sulla loro condizione di impunità. Il governo non solo ha concesso gli aumenti salariali, ma ha annunciato il Piano di rafforzamento della sicurezza per la provincia di Buenos Aires, con un budget di 38 miliardi di pesos, sotto forma di costruzione di nuove prigioni, l'acquisizione di auto di pattuglia e altre forniture, al finanziamento del reclutamento di altri 10.000 agenti di polizia oltre ai 96.000 già esistenti. In una parola, il budget aggiuntivo è stato dato come prebenda al settore per aumentare la sua potenza di fuoco.
Le condizioni disumane in cui vivono i prigionieri ed il rischio aggiuntivo generato dal sovraffollamento (senza i privilegi di cui godono repressori, genocidi e altri "prigionieri VIP") sono stati denunciati fin dall'inizio della pandemia. In un contesto di sovraffollamento carcerario del 130% dove quasi il 50% dei detenuti non ha una condanna, le condizioni edilizie sono più che precarie, in alcuni luoghi manca l'acqua potabile, e le istanze giudiziarie di ricorso sono state chiuse per quarantena. Gli arresti domiciliari, la liberazione assistita o altre misure alternative sono state proposte almeno per il settore più a rischio. La questione occupava un posto nell'agenda politica ma è stata nascosta e rinviata da media e dal governo, che ha scaricato la responsabilità alla magistratura e al potere giuridico. I massicci appelli alla protezione hanno generato pressione, ma né i giudici né i funzionari hanno voluto esporsi al costo politico di decisioni di questo tipo e non è stato fatto nulla al riguardo. Rivolte e proteste sono scoppiate nelle carceri chiedendo misure opportune. Hanno risposto con la repressione: cinque persone sono state uccise nelle carceri di Santa Fe e, nelle province di Corrientes, Florencio Varela e Jujuy, quattro giovani sono stati uccisi con proiettili di piombo da membri del servizio carcerario.
Il progetto di mandare agli arresti domiciliari i detenuti per reati "minori" è stato stravolto dalla destra e dai suoi giornalisti, che hanno finalmente reso visibile la questione ma con una clamorosa campagna tormentata da notizie false. Il rifiuto di queste misure è aumentato e diventato diffuso. Sebbene siano sempre discutibili e di parte, i sondaggi segnalano che circa l'80% della popolazione si oppone alla "liberazione" dei prigionieri. La penetrazione nella società delle dottrine punitive è allarmante, prodotto di decenni di propaganda fascista che alimenta la paura e presenta il CRINTmine come un mostro fuori controllo.
Nel febbraio di quest'anno, accompagnando uno sciopero della fame di prigionieri in diverse carceri in atto in quel momento, hanno ripreso forza le rivendicazioni dei carcerati: i parenti di persone private della libertà si sono accampate e stanno mantenendo un presidio permanente davanti al tribunale. Si chiede ai tre tre poteri dello Stato di agire di fronte a questa situazione di vulnerabilità, sostenendo le richieste dei detenuti, che rientrano nelle garanzie legislative ma di fatto è lo Stato stesso a bloccarle. Accompagnato da militanti ma invisibile ai media, il presidio è sostenuto con grandi sforzi.

CRINT: *Quali misure sono state attuate a diversi livelli dell'amministrazione statale?*

AEPC : La cronologia delle misure restrittive e la loro attuazione può essere visto in Wikipedia in dettaglio.https://es.wikipedia.org/wiki/Medidas_sanitarias_por_la_pandemia_de_COVID-19_en_Argentina#Cronolog%C3%ADa

CRINT: *Ci sono state ripercussioni dirette sul sistema educativo pubblico e privato?*

AEPC: L'Argentina è un territorio molto esteso con realtà diverse, però metà dell'intera popolazione è concentrata nel Comune e nella provincia di Buenos Aires1.[1] Ora proviamo a spiegare la situazione generale in questi due luoghi.
Per tutto il 2020 le lezioni nei tre livelli (primario, secondario, universitario) sono state virtuali, non c'è stata frequenza nelle scuole e nelle università. Questa situazione è stata ritenuta necessaria in quanto il sistema sanitario pubblico è totalmente ridotto e depotenziato e non è in grado di far fronte ad un numero massiccio di ricoveri. Durante quel periodo, lo Stato ha dedicato parte del bilancio al miglioramento del sistema sanitario ed ha rivendicato il risultato di non aver sofferto mai carenze di posti letto in terapia intensiva.
Questa situazione implicava, a sua volta, che gli insegnanti lavorassero da casa, assumendosi i costi che la scuola doveva sostenere. Per gli studenti, questo ha significato un aumento delle disuguaglianze poiché i settori che hanno tecnologia, buona connettività e case confortevoli per studiare, hanno un grande vantaggio, mentre la stragrande maggioranza delle famiglie non ha computer o connettività e vive in condizioni difficili. La Escuela Libre de Constitución, che condivide i locali con la Federazione Libertaria Argentina, ha subito anch'essa questa situazione nel corso del 2020.
Nel 2021 le scuole hanno iniziato a garantire lezioni in semi-presenza, una condizione che sembra aggravare i problemi invece di risolverli. Nella maggior parte delle scuole infatti gli studenti hanno una settimana virtuale e una settimana faccia a faccia. Però i corsi non sono completi ma partecipano la metà degli studenti a settimana (la maggior parte dei corsi sono numerosi nelle scuole pubbliche). Gli insegnanti, tuttavia, nella città di Buenos Aires, devono sempre frequentare e dare lezioni virtuali dalla stessa scuola, anche se gli studenti non sono presenti in quel momento. È una misura che viene applicata solo per controllare gli insegnanti e non ha senso dal punto di vista pedagogico.
Nell'aprile 2021, con la seconda ondata di contagi, il sistema sanitario sta raggiungendo la saturazione, con il 90% dei posti letto in terapia intensiva occupati. Di fronte a questa situazione, il governo nazionale ha imposto la cessazione delle lezioni in presenza ma l'opposizione di destra si rifiuta di conformarsi, assumendo la difesa delle aziende che vogliono che la macchina economica non si fermi.
A loro volta, le misure di salvaguardia contro il contagio implicano un arretramento verso le forme più arcaiche di disciplina scolastica: gli studenti devono essere allontanati, non possono relazionarsi, non possono prendere in prestito libri o cose, devono avere un comportamento altamente regolato. La scuola assume pratiche basate sul "distanziamento sociale" perfettamente compatibili con l'individualismo competitivo di radici capitaliste. Si apre un paradosso notevole, dal momento che prendersi cura degli altri consiste nel non relazionarsi né condividere.
I sindacati degli insegnanti, più o meno burocratizzati, sono intrappolati nella smobilitazione, nell'atomizzazione (solo nella Città di Buenos Aires ci sono undici sindacati), nella mancanza di assemblee e nella scarsità di rapporti tra i membri, poiché la virtualità non è uno strumento aggregante e la lotta di strada è diminuita a causa della paura del contagio. D'altra parte, gli stipendi degli insegnanti risentono dell'aumento dell'inflazione e della scarsa capacità di resistenza.

CRINT: Sono emerse questioni di genere critiche che devono essere evidenziate?

AEPC: Dopo l'approvazione della legge che legalizza l'aborto, nel dicembre 2020, l'enorme ed eterogeneo movimento femminista sembra essere entrato in un momento di smobilitazione prodotto, in parte, dalle precauzioni contro possibili contagi. È difficile sapere cosa succederà dopo la pandemia ma i casi di femminicidio non stanno diminuendo e ci si può aspettare che la lotta delle donne continui con fermezza, poiché in ogni situazione di abuso la loro voce e la loro presenza sono notevoli. Le questioni relative alla cura dei malati ricadono maggiormente sulle donne, che hanno dovuto in gran parte affrontare la pandemia e si occupano anche di sostenere l'economia domestica. A sua volta, la convivenza forzata durante la fase di quarantena rigorosa ha esacerbato i problemi della violenza domestica, con il numero di femminicidi che è stato una drammatica costante, come detto in precedenza.

Flessibilità del Lavoro

CRINT: *In Italia il telelavoro è stata un'opportunità di cui hanno approfittato i datori di lavoro per attaccare ulteriormente i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici. Come si sono sviluppate queste tensioni in Argentina? I sindacati e le corporazioni sono stati all'altezza? Sono emerse nuove forme di abuso e precarietà dei lavoratori e delle lavoratrici?*

AEPC: Il telelavoro in Argentina occupa un settore relativamente piccolo del mondo del lavoro. Il problema maggiore coinvolge disoccupati e disoccupate, il 12% , e lavorat@ informali, il 35% della popolazione che svolge un lavoro irregolare, senza contributi alle pensioni o alla salute, senza possibilità di aderire a un sindacato, con grande instabilità lavorativa e basso reddito. Con questo enorme esercito di riserva di manodopera, @ lavorator@ del settore formale hanno poco spazio per combattere, poiché possono essere facilmente sostituit@.
Allo stesso tempo, la maggior parte dei sindacati sono grandi apparati burocratizzati, alcuni funzionano come aziende, con i propri dipendenti e i propri leader. Sono generalmente immobili. Tutti sono in una sorta di tregua sociale, con la pandemia come pretesto e, sebbene scoppino conflitti settoriali, la maggior parte dei sindacati sono legati all'attuale governo e non vogliono generare alcun conflitto che lo destabilizzi.
Una nuova forma di precarizzazione è la possibilità di disporre delle risorse de@ dipendenti, come la loro connessione alla rete elettrica, il loro servizio internet ed il mancato rispetto dei limiti della giornata lavorativa.
Da segnalare in particolare l'inizio e la crescita negli ultimi anni di una nuova forma di sfruttamento: le aziende che, tramite un'applicazione per cellulare, gestiscono la consegna dei pasti a domicilio, in bicicletta o in moto. Data la chiusura, il fatturato di queste imprese è cresciuta del 400% durante la pandemia. Con l'inganno di presentare i propri lavoratori come lavoratori autonomi e l'azienda solo come intermediario, mantengono i propri dipendenti sotto un regime che si discosta di poco da quello di un@ lavorator@ irregolare: senza tutele alla salute, né salario fisso, né assicurazione per gli infortuni sul lavoro, o una mutua, o assenze per malattia retribuite o altri diritti. I lavoratori e le lavoratrici del settore si stanno organizzando. A metà dello scorso anno hanno condotto uno sciopero internazionale che è stato replicato in Brasile, Messico, Cile e Costa Rica.

Organizzazioni Sociali e Partecipazione Politica

CRINT: *Alcune importanti organizzazioni sociali hanno svolto un ruolo fondamentale nella formazione e nel conseguente trionfo del fronte elettorale che in questo momento è responsabile dell'Esecutivo. Premesso che si può già parlare di un indiscusso fallimento nella gestione delle politiche da parte del governo, quale atteggiamento stanno tenendo le organizzazioni sociali?*

AEPC: L'esistenza di una percentuale così alta di lavorat@ informali sul totale e di così tant@ disoccupat@ riduce la forza del movimento sindacale ma ha prodotto l'emergere di grandi organizzazioni sociali che sono in contatto con i sindacati. La maggior parte delle organizzazioni sociali sono legate al governo, ma c'è anche un settore importante che risponde ai partiti trotskisti ed è all'opposizione, così come alcun@ militant@ del movimento libertario. Entrambi i settori ricevono sussidi dallo Stato che consentono alle famiglie di sopravvivere, costruire attività di economia popolare ed ottenere un certo potere contrattuale.
Le organizzazioni sociali legate al governo mantengono una posizione di attesa e sono divise per intensità di sostegno, collaborano però tutte nell'impedire con ogni mezzo il ritorno al potere politico dei partiti di destra che hanno governato la fase precedente. Questo fronte di destra sembra determinato a riguadagnare la propria importanza anche a costo dei rischi che un atteggiamento irresponsabile di opposizione può comportare durante un'emergenza sanitaria, mettendo in dubbio l'esistenza del virus prima, l'efficacia dei vaccini dopo, operando come i gestori dei grandi laboratori in questo momento ed appellandosi in continuazione all'egoismo più primitivo dell'essere umano per ottenere qualche profitto politico e seminare odio tra la popolazione povera, in contrasto con qualsiasi idea di solidarietà e la nozione di collettività.



CRINT: *Inoltre, nonostante il contesto così difficile sono state generate o consolidate esperienze positive che meritano di essere evidenziate?*

AEPC: Nel corso del 2020 il confinamento per prevenire i contagi ha rivitalizzato il circuito noto come "economia popolare". Questa dimensione vuole mettere in relazione @ consumator@ direttamente con le piccole produzioni (sia ortaggi sia prodotti vari) e sostenere percorsi di autogestione e contro lo sfruttamento. Il movimento è molto vario ma è riuscito a stabilire una rete di relazioni che fungono da antidoto all'isolamento, favorendo la costruzione di reti di solidarietà. Forse questa è una delle esperienze più ricche che serve da contrappeso alla situazione incerta. Sono state gestite o sviluppate attività di mutuo sostegno anche nei quartieri più vulnerabili che, spinti dal bisogno, sono il seme di nuove costruzioni comunitarie che si riparano sotto il calore delle pentole popolari.
Parallelamente agli insufficienti tentativi del governo di mantenere l'accesso agli alloggi (sospensione degli sfratti, divieto di aumento degli importi degli affitti), si è verificato il fenomeno dell'occupazione di terre nelle zone periferiche di Buenos Aires, che ha significato una resistenza alla storica disuguaglianza nella distribuzione dei terreni per l'edilizia abitativa in Argentina. L'occupazione più importante, Guernica, per la qualità organizzativa che è stat@ in grado di sviluppare e la notorietà mediatica raggiunta, è stata brutalmente sfrattata dalle forze di sicurezza, che non hanno risparmiato risorse nel mostrare la natura disciplinare del provvedimento.
Questa fase della pandemia sembra presentare una situazione di impasse nelle lotte e nelle manifestazioni di strada, questo non significa che non esistano, conflitti e resistenze sono registrati in modo permanente; c'è però la sensazione di essere in un tempo morto, in una pentola a pressione, che rivelerà la propria verità all'apertura. Quando potremo uscire unit@ in strada.

NOTE

[1] Il Comune di Buenos Aires (CABA, Ciudad Autónoma di Buenos Aires) è uno stato federale autonomo. Esso non fa parte integrante del territorio della Provincia di Buenos Aires (che è uno stato federale diverso) e non ne è, di conseguenza, neanche il capoluogo. L'AMBA (Area Metropolitana di Buenos Aires) è costituita dal Comune e dai territori della Provincia che rappresentano una continuità in termini di agglomerato urbano ma non corrisponde a nessuna entità amministrativa specifica. La Provincia di Buenos Aires è il distretto con la maggiore popolazione del paese. (NdT).
* L'opera che illustra la pagina precedente è realizzata da Analía Pérez e si intitola *Guernica: Tierra y libertad*.

REPORT DAL MYANMAR

UN POPOLO IN LOTTA

RACCOLTA REDAZIONALE

Dopo le interviste dirette ai compagni del Myanmar dei numeri scorsi, continuiamo con una serie di brevi report di aggiornamento sulla situazione raccolti da vari siti di informazione – Insight Myanmar podcast, irrawaddy – *sulla lotta in corso*.

ANARCOPUNK RIVOLUZIONARIO

Kyaw Kyaw è stato un rivoluzionario da quando riesce a ricordare. Il suo risveglio politico è avvenuto molto prima della presa di coscienza collettiva che si stava diffondendo attraverso il movimento di protesta birmano e proveniva da un'influenza improbabile: la cultura punk. "Il punk è essere te stesso. È una ribellione contro l'ingiustizia", ci dice. "Sta dalla parte dei diritti umani e dalla parte della lotta per la libertà." Kyaw Kyaw ha avuto il suo primo assaggio di punk della vita reale quando aveva 18 anni, durante il Water Festival. Inizialmente non aveva idea di cosa stesse vedendo e chiese al suo amico chi fossero quelle persone "strane". Dopo che gli era stato detto che erano dei punk, aveva molte altre domande sulla loro cultura e ideologia; nessuno però ne sapeva di più ed Internet non era ancora disponibile in Myanmar. Qualche tempo dopo, mentre esaminava una bancarella di CD al mercato nero, si imbatté in una band di cui riconosceva il nome sulle magliette ma la cui musica non aveva mai sentito: i Sex Pistols. All'epoca Kyaw Kyaw non sapeva che il dollaro speso per quell'album avrebbe cambiato per sempre la sua vita! Sebbene amasse la musica dei Sex Pistols, Kyaw Kyaw era particolarmente innamorato del loro stile, moda e atteggiamento. Ha riconosciuto una sorta di libertà nella loro espressione che non ha cercato l'approvazione della società. Presto avrebbe abbandonato i suoi precedenti preferiti, come Linkin Park, Avril Lavigne e Slipknot, per gruppi punk più classici come Ramones e The Clash e, alla fine, rivolse il suo interesse alla scena punk indonesiana. Mentre apprezzava l'atteggiamento ribelle delle band punk occidentali, Kyaw Kyaw si rese conto che quegli artisti vivevano in società libere in cui i diritti umani erano garantiti, mentre i punk indonesiani stavano affrontando condizioni restrittive più simili alla sua in Myanmar. Un punto di svolta fondamentale nella vita di Kyaw Kyaw è avvenuto durante la rivoluzione dello zafferano del 2007, quando per la prima volta ha assistito personalmente alla violenza. Vedere dal vivo le munizioni sparate sulla folla lo ha scosso nel profondo e sapeva che doveva rispondere, per trovare un modo per esprimere la sua rabbia per la brutalità dei militari e mostrare il suo sostegno al movimento democratico. Ha concluso che questo potrebbe essere realizzato meglio attraverso i suoi talenti come artista e così ha formato la sua band punk, Rebel Riot, di cui è il cantante. Con questa piattaforma, ha imparato come incanalare i suoi doni creativi per denunciare le ingiustizie nel suo paese e la mentalità punk che aveva adottato gli ha dato la sicurezza di farlo senza preoccuparsi di chi avrebbe potuto offendere nel processo. L'impavidità di Kyaw Kyaw alla fine ha trovato un obiettivo speciale: quei monaci nazionalisti della setta anti-musulmana Ma Ba Tha, che ha chiamato nella sua famosa traccia intitolata "Fuck Religious Rules". Pur consapevole del fatto che stava calpestando un territorio delicato essendo un laico che attaccava pubblicamente in quella maniera i monaci, chiarisce che ha un grande rispetto per il Buddha e quegli insegnanti e praticanti che cercano di attenersi ai suoi insegnamenti e che la sua critica è per qualsiasi organizzazione che crea regole da seguire per gli altri. Riserva però la sua più grande rabbia a coloro che usano la retorica buddista per giustificare la brutalità e la sua franchezza su questa e altre questioni, inclusa la crisi dei Rohingya, ha provocato diverse minacce di morte verso di lui. Kyaw Kyaw prende sul serio la sua pratica di meditazione. Come ci si aspetterebbe da un ribelle, ha escogitato la propria forma di consapevolezza, avendo rifiutato l'idea di partecipare ad uno qualsiasi dei ritiri silenziosi offerti nei monasteri e nei centri di meditazione in tutto il suo paese, notando che raramente ha visto effetti positivi negli amici che hanno aderito a tali corsi. Praticando sia formalmente sia informalmente durante il gior-



no, cerca di guardare i contenuti della sua mente, osservandoli mentre saltano da un oggetto all'altro. La sua filosofia artistica e spirituale è così unica che è stato realizzato un documentario su di lui: My Buddha is Punk.
La combinazione unica di Dhamma e punk di Kyaw Kyaw è stata ulteriormente sintetizzata quando ha deciso di impegnarsi maggiormente nel servizio alle comunità povere. Rendendosi conto di quanto tempo veniva sprecato nei fine settimana ubriacandosi, vomitando e talvolta persino dormendo per strada con i suoi amici, decise invece di dedicare quel tempo alla consegna di cibo alle comunità povere. Così ha creato un'organizzazione regionale di Food Not Bombs e raccoglie donazioni per finanziare la sua attività. Fino a poco tempo, Kyaw Kyaw viveva come un rivoluzionario, solo senza una rivoluzione formale. Tutto è cambiato il 1° febbraio, quando i militari hanno avviato il colpo di stato in Myanmar e, improvvisamente, l'atto di ribellione è stato ripreso dalla maggior parte della generazione Z. Come molti birmani, Kyaw Kyaw all'inizio non sapeva come rispondere ma, gradualmente, ha iniziato a muoversi per unirsi alle proteste. Data la sua fama, è stato subito riconosciuto e foto e video hanno iniziato a circolare su di lui davanti alla folla, mentre esibisce il saluto a tre dita. Questo lo mise presto sotto l'occhio vigile delle forze di sicurezza e Kyaw Kyaw venne a sapere che presto sarebbe stato arrestato. A differenza di molti altri che si sono nascosti per evitare l'arresto, lui è coraggioso e rimane a casa sua, sapendo che è vulnerabile e che potrebbe essere catturato in qualsiasi momento. Per fortuna, il giorno in cui un gruppo di soldati è effettivamente venuto a prenderlo, 3.000 lavoratori sono scesi in strada in sciopero e quelle forze di sicurezza sono state dirottate in un'altra parte di Yangon. Poiché le proteste sono diventate violente, come molte altre, Kyaw Kyaw ha smesso di uscire con la stessa frequenza ma la sua partecipazione alla ribellione non si è rallentata. Ha unito le forze con altri artisti punk birmani per realizzare "Cacerolazo: The Night Will Not Be Silenced" e, successivamente, ha prodotto "One Day". Sorprendentemente, entrambi questi video sono stati registrati dopo il colpo di stato per le strade, con Kyaw Kyaw, la sua band e la troupe di registrazione che si sono avventurati fuori nelle prime ore del mattino per ottenere rapidamente le riprese necessarie prima che i militari potessero individuarli. Kyaw Kyaw osserva che un altro artista popolare, il cantante reggae di Karen Saw Khwar Phoe, è stato arrestato. Quindi, nonostante la sua celebrità in tutto il mondo e l'enorme sostegno che riceve dai fan del punk ovunque, conoscere la sua fama e la sua reputazione di artista non è una salvaguardia contro i militari se decidono che qualcuno sta causando loro troppi problemi per poter rimanere libero.

Tre militari della giunta uccisi in scontri con i combattenti della resistenza Kayah

Almeno tre soldati del regime militare sono stati uccisi e alcuni avamposti di sicurezza sequestrati dalle Forze di Difesa del Popolo (PDF) formate da combattenti della resistenza civile a Demoso Township, nello stato di Kayah, durante gli scontri di venerdì 21 maggio. Una serie di scontri è scoppiata nel municipio di Demoso dopo che le truppe della giunta hanno fatto irruzione nelle case, arrestando quattro civili ed altri quattro dipendenti pubblici in sciopero presenti al funerale del 20 maggio. Venerdì sera, le forze combinate della Forza di difesa popolare Karenni (KPDF) e dell'Esercito Karenni, l'ala armata del Partito progressista nazionale Karenni, hanno sequestrato tre posti di blocco e avamposti di sicurezza militare nelle township di Demoso e Bawlakhe, ha detto il KPDF. Secondo un video diffuso dal KPDF, un avamposto di sicurezza militare a Demoso Township è stato incendiato dalle Forze di Difesa del Popolo. I giornali controllati dai militari hanno detto che due membri delle forze della giunta sono stati uccisi e altri tre feriti durante gli scontri a Demoso Township di venerdì mattina. Hanno detto che un'altra delle sue truppe è stata uccisa dal PDF durante gli scontri vicino al villaggio di Ngwe Taung nel comune di Loikaw. Il Battaglione di fanteria leggera n. 102 con sede a Demoso sta combattendo la resistenza. I militari hanno detto che le forze di sicurezza hanno arrestato 15 persone del PDF, due delle quali sono state uccise durante l'arresto. Il KPDF ha detto che i militari hanno usato armi pesanti per attaccarli ed hanno inviato centinaia di soldati come rinforzi in seguito agli scontri. Tuttavia, il KPDF ha affermato che le Forze di Difesa del Popolo non hanno subito vittime. I residenti hanno detto che le forze del regime hanno ucciso un motociclista che si rifiutava di fermarsi ed hanno arrestato una dozzina di civili venerdì, in seguito agli scontri nel comune di Demoso. Lo stato di Kayah è il secondo stato etnico a vedere la resistenza armata al regime militare in risposta all'intollerabile violenza delle truppe della giunta, che hanno ucciso centinaia di persone dal colpo di stato del 1° febbraio. Dalla fine di marzo, i combattenti della resistenza civile nello Stato di Chin e nelle regioni di Sagaing, Magwe e Mandalay hanno utilizzato tutte le armi disponibili – dai fucili ad aria compressa alle armi da fuoco tradizionali ed alle bombe artigianali – per combattere il regime.

Altri Momenti di Scontro Armato

Sei soldati della giunta, tra cui un capitano, sono stati uccisi venerdì mattina durante una sparatoria con combattenti civili della resistenza della Chinland Defense Force nello Stato Chin, ha detto l'Organizzazione Nazionale Chin. I combattenti della resistenza della città di montagna di Falam hanno attaccato otto soldati vicino al villaggio di Lumbang sull'autostrada Kalay-Falam, ha detto all'Irrawaddy la forza di difesa del movimento. Ha detto che due soldati sono fuggiti dalla sparatoria ed un combattente civile è stato ucciso. Un veicolo militare capovolto è stato abbandonato. Un'altra sparatoria si è verificata in un villaggio vicino a Mindat venerdì in risposta a un tentativo di raid militare, secondo la resistenza di Mindat. Durante lo scontro a fuoco, i militari avrebbero usato esplosivi ed elicotteri schierati. La resistenza di Mindat ha detto che tutti gli abitanti del villaggio sono fuggiti nella foresta durante la sparatoria. Sabato scorso, dopo aver imposto la legge marziale sulla città in cima alla montagna ed averla bombardata con l'artiglieria, la giunta ha sequestrato la città usando circa 18 civili detenuti come scudi umani. Nove combattenti civili sono stati uccisi ed almeno 20 feriti durante l'operazione. Sono state riportate diverse vittime militari e almeno sei veicoli militari sono stati dati alle fiamme da combattenti civili. La maggior parte dei 25.000 abitanti di Mindat è ora fuggita dalla città e circa 10.000 civili si stanno rifugiando in sette nuovi campi per sfollati interni, secondo un volontario del campo. I campi hanno urgente bisogno di cibo, medicine e tende in mezzo a forti piogge, ha detto il volontario. I residenti hanno detto che le truppe della giunta hanno tagliato i percorsi nella foresta utilizzati per rifornire i campi. Venerdì, i residenti di Mindat hanno detto che molti civili sono rimasti intrappolati nella città perché le truppe della giunta hanno bloccato i cancelli di Mindat. I residenti hanno detto che le truppe della giunta hanno anche tagliato l'acqua, l'accesso alle telecomunicazioni e l'elettricità per la città. La mancanza di elettricità e acqua limita la capacità delle persone di preparare i pasti. "Le persone che sono entrate nel centro della città per prendere il riso dalle loro case sono state arrestate ieri. I soldati hanno chiuso i cancelli della città. Alcuni detenuti sono stati rilasciati dopo l'interrogatorio e le persone sono state picchiate dalle truppe", ha detto un residente.

Le Nazioni Unite in Myanmar hanno rilasciato venerdì una dichiarazione chiedendo alla giunta di risparmiare i civili e le infrastrutture civili e di agire in modo proporzionale. Ha esortato il regime militare a consentire ai civili di lasciare le aree di conflitto senza ostacoli o ritardi, garantendo la loro sicurezza e assicurando che i feriti ricevano cure mediche in un'area sicura. Ha chiesto che tutti gli sforzi di soccorso delle Nazioni Unite e dei suoi partner umanitari non siano ostacolati dalle forze di sicurezza.



ATTENZIONE NUOVO NUMERO DELLA REDAZIONE

338 - 3189923

IL NUMERO É DA UTILIZZARE ESCLUSIVAMENTE PER QUESTIONI REDAZIONALI DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE 15 ALLE 18. NON SI GARANTISCE LA RISPOSTA IN GIORNI ED ORARI DIVERSI.
PER QUESTIONI LEGATE ALLA DISTRIBUZIONE, AGLI ABBONAMENTI, A QUESTIONI FINANZIARIE E SIMILI OCCORRE INVECE RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE:
amministrazioneun@federazioneanarchica.org

La Redazione di *Umanità Nova*

QUADERNI DI *UMANITÀ NOVA*

https://bit.ly/2MX1m0H

Questo qui sopra è il link dove potete scaricare gratuitamente gli otto quaderni di *Umanità Nova* finora usciti (*Hong Kong. Anarchici nella Resistenza alla Legge sulla Estradizione, Camus e lo Spirito Cooperativo, Fantascienza ed Anarchia 1 e 2, 50 Anni dalla Strage di Stato, David Graeber - Sulle Macchine Volanti e la Caduta Tendenziale del Saggio di Profitto, Salvo Vaccaro – Produci, Consuma,Crepa, Enrico Voccia – Hegel. Un Abito Rossonero?*)

La Redazione di *Umanità Nova*

Per la Vita del Settimanale!

Per far uscire *Umanità Nova*, nel 1919, venne lanciata una campagna di sottoscrizione intitolata "Per la vita del Quotidiano"
Ora, a 100 anni di distanza, ne lanciamo un'altra. Se pensi che sia importante l'esistenza di un giornale che rappresenti il movimento anarchico sociale, se pensi che ci sia ancora bisogno di una informazione libera e che stia nelle parole e nei fatti a fianco degli/delle sfruttat* ... allora sottoscrivi, non importa se con poco o con molto: Per la vita del Settimanale!

.....

VOLANTONI DELLA FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA

Al link dei Quaderni di *Umanità Nova* troverete anche i volantoni prodotti dalla Federazione sull'Antimilitarismo, su Pandemia e Povertà e l'ultimo su Pandemia e Scuola.

RECAPITI REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Per contattare la Redazione (questioni redazionali):

Associazione Umanità Nova
Casella Postale 89 PN - Centro
33170 Pordenone PN
e-mail: uenne_redazione@federazioneanarchica.org
cell. 338 - 3189923

Per contattare l'Amministrazione (distribuzioni, abbonamenti, copie saggio, arretrati, variazioni di indirizzo, ecc.):

email:
amministrazioneun@federazioneanarchica.org
Indirizzo postale, indicare per esteso:
Cristina Tonsig
Casella Postale 89 PN - Centro
33170 Pordenone PN

Una copia 1,5 €, arretrati 2 €
Abbonamenti: annuale 55 €
semestrale 35 €
sostenitore 80 € e oltre, estero 90 €
con gadget 65 € (specificare sempre il gadget desiderato, per l'elenco visita il sito: http://www.umanitanova.org)
in PDF da 25 € in su (indicare sempre chiaramente nome cognome e indirizzo mail)

Versamenti sul conto corrente postale n° CCP 1038394878
Intestato ad "Associazione Umanita Nova"

Paypal amministrazioneun@federazioneanarchica.org
Codice IBAN:
IT10I0760112800001038394878
intestato ad "Associazione Umanità Nova"

FANTASCIENZA ED ANARCHIA

UOMINI IN ROSSO

Flavio Figliuolo



SCALZI, John
Uomini in Rosso
Milano, Mondadori, Urania, 2014

"Conoscere la verità regala all'uomo la giusta forza. Qualunque sia la verità."
(Haruki Murakami)

Il romanzo che recensiamo, a tratti umoristico e assurdo, è valso a John Scalzi il premio Hugo ed il Premio Locus per il miglior romanzo di fantascienza nel 2012.
"Nella grande ammiraglia dell'Unione Universale, l'Intrepid, le uniformi hanno il colore della gloria": questo il motto di chi si arruola nella nave spaziale Intrepid per l'esplorazione di pianeti sconosciuti ma, come ogni motto che sa di esaltazione e fanatismo "aziendale", dietro si nasconde qualcosa di profondamente disumano. I giovani arruolati nella nave Intrepid si accorgeranno che la loro divisa rossa è quella dei sacrificabili, di coloro che hanno un destino scritto, mentre i potenti (o meglio i protagonisti designati, poi vedremo perché) sono al sicuro nei loro posti di comando.
Il guardiamarina Andrew Dahl ed altri giovani astronauti entrano a far parte dell'equipaggio dell'Intrepid, entusiasti di esser membri di una prestigiosa missione esplorativa interplanetaria. Ben presto però si accorgeranno che, come tutti i nuovi arrivati, dovranno affrontare situazioni e circostanze che li condurranno alla morte, mentre alcuni superiori, pur riportando danni fisici considerevoli, alla fine sembrano immortali. Fra vermi giganti, alieni feroci e incidenti improvvisi, per i nuovi arrivati la morte sembra inevitabile. Tutto questo si protrae in ogni missione a tal punto che molti uomini in rosso, cercano di evitare la "chiamata alle armi" nascondendosi nell'imminenza di un nuovo sbarco.
Grazie ad un misterioso personaggio di nome Jenkins, che ha perso la moglie proprio in una delle prime missioni e che vive "imboscato" negli anfratti inesplorati della nave spaziale, i protagonisti scopriranno una situazione che ha dell'assurdo. Il loro universo, per un caso strano e singolare, interferisce con un mediocre telefilm di fantascienza nel quale questi si trovano ad interpretare i classici personaggi secondari che soccombono durante le prime scene.
Ecco come si svolge la rivelazione dovuta alle ricerche ossessive di Jenkins: "Non so più cosa sia la felicità da quando è morta mia moglie. Ed è stata proprio la sua morte ad aprirmi gli occhi su tutta questa faccenda. A spingermi a esaminare le statistiche sulle perdite su questa nave, a osservare come si andavano svolgendo gli avvenimenti a bordo. A scoprire che la spiegazione più logica era che facevamo parte di un telefilm. A rendermi conto che mia moglie era morta solo per creare un momento drammatico prima di uno stacco pubblicitario (...).

Anche Dahl, uno dei protagonisti dei "redshirts", seguace di una religione cosmica comincia ad avere dei dubbi e ad intuire la verità come una nuova rivelazione:
"- Tu sei un uomo di fede, non è vero, Dahl? – gli chiese.
- Tu conosci i miei trascorsi – rispose lui. – Sai bene che lo sono.- Come puoi continuare a esserlo?
- Che vuoi dire? - chiese.
- Voglio dire che tu e io sappiamo che in questo universo Dio è un imbrattacarte – spiegò Jenkins. – È lo sceneggiatore di uno squallido telefilm di fantascienza, e non è capace di mettere insieme una trama decente. Come fai ad avere fede quando sai tutto questo?"
Nemmeno la soluzione di far saltare la nave o di sabotarla potrebbe essere una soluzione: ci sarebbe di sicuro una nuova serie tipo "Intrepid 2" e la storia riprenderà come prima allo stesso modo.
Come si vede l'ironia dell'autore diviene metafora di chi è sfruttato e sacrificabile in nome di una casa di produzione televisiva il cui scopo è fare ascolti e audience, in altre parole ad essere profittevole a costo della vita delle persone. L'unico modo è accedere all'universo parallelo ed affrontare gli sceneggiatori e i produttori della serie televisiva. Questo è quello che faranno riuscendo a far presente la loro singolare condizione agli increduli sceneggiatori e realizzatori del serial. Il viaggio che intraprendono è quindi frutto di una scommessa disperata ma l'unica che può salvarli e strapparli dal loro destino.
Dedicato ai personaggi secondari della serie Star Trek, Uomini in Rosso lancia un messaggio di speranza e di ribellione. Se Dio è un imbrattacarte, certo c'è poco da essere ottimisti, ma c'è molto da sperare: non la sicurezza che tutto vada bene ma la certezza che la loro decisione abbia un senso, indipendentemente da come andrà a finire.
Del resto vale la pena di non soccombere ad un regista o ad uno scrittore che ci manda a morire e quindi tentare di essere protagonisti del proprio destino. Un messaggio libertario come pochi che, con ironia e utilizzando il tema dell'assurdo, ribalta la concezione pirandelliana dei personaggi legati indissolubilmente al copione assegnatogli rendendoli invece in grado di spezzare le catene dell'inevitabilità.
John Scalzi, californiano e giornalista free lance, ha inoltre ricoperto la carica di presidente della Science Fiction and Fantasy Writers of America, la più grande associazione di scrittori di fantascienza e fantasy del mondo. Scalzi ha manifestato molta simpatia anche per tematiche legate all'attivismo radicale, come dimostra la sua intervista a Cory Doctorow proprio su questi temi, cosa che ho già sottolineato in un mio precedente articolo.
La coda del romanzo si sofferma sulle sensazioni e le considerazioni dei vari personaggi, in particolar modo sui creatori della serie televisiva, che in prima persona descrivono ciò che hanno provato in seguito alle incredibili rivelazioni e le conseguenze sulla loro attività e sulla loro vita. Oltre al tema della presa di coscienza, quindi possiamo dire che il testo rivela anche la necessità di passare all'azione diretta per liberarsi da un destino che altri hanno scritto per noi e "strappargli la penna di mano".

NOTE

[1] https://umanitanova.org/?p=13851 .

Bilancio n° 19

ENTRATE

PAGAMENTO COPIE
CARRARA Gruppo Germinal a/m tipo € 150,00
BOLOGNA Edicola Aldini € 21,00
Totale € 171,00

ABBONAMENTI
SAN MARCO DI RESANA F. Brozzola (semestrale) € 35,00
BOLOGNA G. Anastasi (cartaceo + gadget) € 65,00
BOLOGNA L. Grossi (semestrale) € 35,00
CASTELFRANCO VENETO P. De Gregori (cartaceo) € 55,00
MILANO F. Greco (pdf) € 25,00
SESTO FIORENTINO A. Brilli (pdf) € 25,00
Totale € 240,00

ABBONAMENTI SOSTENITORI
LEINI D. Bevaqua € 80,00
Totale € 80,00

SOTTOSCRIZIONI
LEINI D. Bevaqua € 20,00
Totale € 20,00

PER LA VITA DEL SETTIMANALE
MILANO Giovanna e Aurora "In ricordo di Leo Candela" € 100,00
MILANO F. Greco € 25,00
Totale € 125,00

TOTALE ENTRATE
€ 636,00

USCITE

Stampa n°18 -€ 496,60
Spedizioni n°18 -€ 430,00
Etichette e materiale spedizioni n°18 -€ 70,00
Testate Rosse nn°18-20 -€ 303,68

TOTALE USCITE
-€ 1.300,28

saldo n°19 -€ 664,28
saldo precedente € 6.374,30

SALDO FINALE
€ 5.710,02

IN CASSA AL 21/05/2021
€ 5.769,46

DA PAGARE

Stampa n°19 -€ 496,60
Spedizioni n°19 -€ 430,00
Etichette e materiale spedizioni n°19 -€ 70,00
Fattura TNT (28/04/2021) -€ 716,09

FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA ADERENTE ALL'INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE

Umanità Nova - settimanale - Anno 101 n. 18 - 23 maggio 2021 - Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv in L. n.46 del 27/2/2004) 2- cod sap 30049688 - Massa C.P.O.

Umanità Nova
settimanale anarchico fondato nel 1920 da Errico Malatesta